



Religiosi Camilliani
Santuario di San Giuseppe
Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino
Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-53.90.45
e-mail: info@madian-orizzonti.it

Venerdi Santo – Passione del Signore – 19 Aprile 2019

Prima lettura - Is 52,13- 53,12 - Dal libro del profeta Isaia

Ecco, il mio servo avrà successo, sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente. Come molti si stupirono di lui – tanto era sfigurato per essere d'uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell'uomo –, così si meraviglieranno di lui molte nazioni; i re davanti a lui si chiuderanno la bocca, poiché vedranno un fatto mai a essi raccontato e comprenderanno ciò che mai avevano udito. Chi avrebbe creduto al nostro annuncio? A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore? È cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida. Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte. Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca. Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità. Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha spogliato se stesso fino alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli.

Salmo responsoriale - Sal 30 - Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito.

In te, Signore, mi sono rifugiato, mai sarò deluso; difendimi per la tua giustizia. Alle tue mani affido il mio spirito; tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele.

Sono il rifiuto dei miei nemici e persino dei miei vicini, il terrore dei miei conoscenti; chi mi vede per strada mi sfugge. Sono come un morto, lontano dal cuore; sono come un coccio da gettare.

Ma io confido in te, Signore; dico: «Tu sei il mio Dio, i miei giorni sono nelle tue mani». Liberami dalla mano dei miei nemici e dai miei persecutori.

Sul tuo servo fa' splendere il tuo volto, salvami per la tua misericordia. Siate forti, rendete saldo il vostro cuore, voi tutti che sperate nel Signore.

Seconda lettura - Eb 4,14-16; 5,7-9 - Dalla lettera agli Ebrei

Fratelli, poiché abbiamo un sommo sacerdote grande, che è passato attraverso i cieli, Gesù il Figlio di Dio, manteniamo ferma la professione della fede. Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia prendere parte alle nostre debolezze: egli stesso è stato messo alla prova in ogni cosa come noi, escluso il peccato. Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia per ricevere misericordia e trovare

grazia, così da essere aiutati al momento opportuno. [Cristo, infatti,] nei giorni della sua vita terrena, offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito. Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono.

Vangelo - Gv 18,1- 19,42 - Passione di nostro Signore Gesù Cristo secondo Giovanni

Per una breve riflessione sul racconto della passione che abbiamo ascoltato, mi riallaccio all'omelia di ieri sera dove ho terminato dicendo che Dio non si trova solo nelle cattedrali di pietra, ma nel corpo martoriato dell'uomo. Oggi pomeriggio mentre portavo in Chiesa il crocifisso che in seguito adoreremo e baceremo, i miei occhi hanno incrociato sul pianerottolo un ragazzo di 19 anni, ospite della nostra Comunità, molto disturbato, probabilmente, anche, con qualche problema psichico. Tutto questo causato da ciò che ha subito quando è partito dal suo paese per arrivare qui: dal lungo tragitto attraverso il deserto, per poi approdare in quel paese tremendo, che è la Libia, dove ci sono campi di concentramento, le persone vengono violentate e torturate. Noi questo paese lo chiamiamo porto sicuro! La mente di questo ragazzo è stata sconvolta da tutto ciò che ha subito. Io guardavo da una parte, questo crocifisso di legno, artistico, bello, mentre dall'altra questo ragazzo e dicevo tra me: ecco lì, il Cristo nero, il Cristo in croce. Rifacendomi al racconto della passione di Giovanni che abbiamo ascoltato, Gesù pone una domanda a chi lo sta cercando per ucciderlo: «Chi cercate?». È la domanda che mi pongo questa sera, ma che rivolgo anche a voi: chi cerchiamo noi? I crocifissi di legno, di terra cotta, artistici? Cerchiamo Dio nelle chiese abbandonate, vuote, in una religione che non sa più parlare alla gente, nei riti, nelle dottrine o lo cerchiamo nei crocifissi della terra? Sarebbe importante per me, ma credo per ciascuno di noi, dare una risposta a queste domande, perché credo che con tutto quello che oggi sta succedendo nel mondo, non avere gli occhi spalancati e attenti alle immagini di sofferenza, solitudine, disperazione dei crocifissi di questa terra, vuol dire illudere noi stessi, fare della religione una copertura per non affrontare alla radice il vero problema: un'umanità che ha smarrito il senso dell'essere, della vita e dell'uomo. Un'altra domanda abbiamo ascoltato nel Vangelo di Giovanni, rivolta a Gesù da Pilato: «Che cos'è la verità?». Che cosa è la verità per noi? Cosa cerchiamo noi dalla vita? Che senso diamo al nostro essere al mondo, alla nostra fede e al nostro credere? Molto spesso corriamo verso verità artificiali, artefatte, che ci siamo costruiti proprio perché, come Pilato, abbiamo una tremenda paura della verità. Fare la verità dentro di noi, nei confronti degli altri, dell'enorme menzogna del mondo sta diventando sempre più importante, urgente e necessario. Dobbiamo guardarci allo specchio e chiederci: chi siamo? Che cosa vogliamo dalla nostra vita? In che cosa e in chi crediamo veramente? Il crocifisso ci pone questi interrogativi che sono alla base del nostro vivere e del nostro morire; sono gli interrogativi che ci aiutano a ritrovare noi stessi, nella verità. Altrimenti ci adattiamo alla menzogna del mondo, siamo ormai assuefatti al bombardamento di parole che ci viene proposto ogni giorno e che ci porta all'odio nei confronti degli altri esseri umani. Non si può impostare la vita fondata sull'odio, sulla violenza, sulla discriminazione, sulla divisione, sul rifiuto della carne umana, che sta sempre più diventando carne da macello, com'è stato carne da macello il corpo di Gesù Cristo. Di fronte a questa croce, a questo Dio che non ha fatto l'equilibrista, il diplomatico e non ci ha riempito di parole, ma che è morto in croce per la perfidia umana, per

l'incapacità umana di vivere secondo verità e non secondo menzogna, dobbiamo andare alla radice di noi stessi e darci quelle risposte che sole possono indirizzare al bene, al vero senso del vivere la nostra esistenza. È un problema non più rinviabile: siamo chiamati di fronte a tanta sofferenza, indifferenza, a tanto odio a riprendere in mano la nostra vita e quella dei fratelli, la vita di tutti quegli uomini, di quelle donne e di quei bambini a cui è negata sistematicamente, a riconoscerli semplicemente come esseri umani: non sono degli zombi, dei fantasmi, delle seccature o dei problemi, ma degli esseri umani. Non possiamo riconoscere la croce di Cristo, se non riconosciamo i crocifissi della terra. Questa è la semplice verità che ci grida, oggi, questo Dio muto, sconfitto, a nostri occhi debole, che non è stato neppure capace di salvare se stesso. Da questa apparente sconfitta, nasce la grande risorsa per una vita degna di questo nome, perché questo Dio sconfitto è morto solo ed esclusivamente per amore. Ed è lì, nell'amore, che dobbiamo fare verità, perché se la cerchiamo nella menzogna, nel potere, nel sopruso, nella violenza, nell'odio, siamo morti, sconfitti, abbiamo terminato la nostra vita, anche se continuiamo a vivere come degli zombi, che dicono sempre di sì, ascoltano l'ultimo che parla, ma soprattutto pensano che abbiano ragione coloro che ci propongono parole suadenti, rassicuranti, che ci sconfiggono nel più intimo del nostro spirito e uccidono le nostre coscienze. La croce di Cristo diventi il grande riscatto della nostra umanità.

o o O o o



Pasqua è la festa della vita e nel nostro ospedale di Haiti una donna di 31 anni ha partorito 3 gemellini. La gioia di questa mamma deve scontrarsi con la dura realtà della sua famiglia che è poverissima. Cerchiamo persone che sostengano a distanza i tre nuovi nati e aiutino la loro mamma a guardare al futuro con serenità.

Per info e adesioni 011/539045

<https://www.madianorizzonti.it/sostieni-a-distanza-un-bambino/>